

Intervengono gli amministratori di 7 Comuni: giusto collegare fra loro le proposte pubblica e privata

# Gaver: «Un progetto secondo i piani»

VALSABBIA

«A Roma nessuna Amministrazione pubblica ha approvato alcunché e nessuno ha chiesto di votare la bontà del Progetto 3 Valli. Piuttosto, tutti gli enti pubblici si sono trovati concordi nell'auspicare uno sviluppo ecosostenibile ad alto profilo ecologico». Precisazione per precisazione, anche i 7 sindaci coinvolti nell'«operazione Gaver» dicono la loro. Sono il vicesindaco Zanini di Collio, i sindaci Scalvini di Bagolino, Gelfi di Cividate, Pini di Bienno, Monchieri di Prestine, Mensi di Breno e persino Cimarolli del Comune trentino di Bondone, coinvolto nello sviluppo del comprensorio che, con il relativo Pisl, contempla una parte del lago d'Idro. «Il Ministero - dicono - ha delineato un tavolo di approfondimento con gli enti locali (Comunità montane comprese), intravedendo in quanto presentato un'ideale soluzione di equilibrio tra ambiente e uomo. È logico che gli enti stessi dovranno approfondire tecnicamente e politica-

mente il valore reale e gli effetti di un progetto che prevede investimenti di tale portata».

Solo un progetto di massima, dunque, quello esposto a Roma, e nessuno sembra negare la necessità di renderlo esecutivo con il massimo di attenzione per la salvaguardia delle peculiarità naturalistiche della montagna bresciana. «Non vediamo la necessità di volere chiarire questa posizione a mezzo stampa - proseguono i "sette" -, a meno che si ritenga che alcuni amministratori siano avventati, impreparati ed incoscienti, mentre altri no. La presa di posizione che vede strettamente uniti Rifondazione, Comunisti Italiani, Verdi e Margherita in varie sedi istituzionali, anche nelle Comunità montane, può sembrare studiata ad arte, può sembrare un accordo politico del Centrosinistra, ma noi lo riteniamo solo una coincidenza temporale. Se così non fosse sarebbe un torto all'intelligenza dei tre presidenti che reputiamo seri, attenti e corretti sia istituzionalmente che personalmente».

Ma allora dov'è il pomo della discordia? «La Comunità montana di Valle Sabbia ha votato all'unanimità il Piano socioeconomico che chiede lo sviluppo del Gaver e di Valle Dorizzo - aggiungono i sindaci -, nel quale si prevede la costruzione di edifici. Il Pisl è stato approvato all'unanimità dalle Giunte presiedute dai tre presidenti, compreso il collegamento degli impianti di risalita del comprensorio. Sono documenti che corrispondono ad impegni ufficiali, comprovati da progetti definitivi consegnati in Regione».

Cosa vuol dire? «Significa che il Progetto "3 Valli" è stato proposto da una cordata di privati, che non hanno fatto altro che recepire le indicazioni degli enti pubblici» precisa Marco Scalvini, sindaco di Bagolino. Eccola la mela del dissidio: un modo diverso di intendere il rapporto fra il Pisl (Programma integrato di sviluppo locale) del comprensorio ed il progetto "3 Valli". «Il Pisl da tutti approvato, che prevede lo sviluppo dei centri urbani che gravitano attor-

no al Gaver, non avrebbe senso in mancanza di un progetto come quello della Immobil Gaver, soprattutto senza prevedere un mezzo di trasporto alternativo alla strada, come il treno a cremagliera che è tanto piaciuto al ministro Matteoli perché garantirebbe la salvaguardia del territorio» afferma il sindaco bagosso.

Per le Comunità montane le due programmazioni pubblica e privata, invece, non sarebbero necessariamente da collegare. Sulla vicenda del Gaver sono intervenuti i consiglieri regionali della Lega, Flocchini e Pezzoni: «Visto che quella è l'unica zona montana della nostra provincia rimasta ancora intatta e che si chiedono soldi pubblici per andare ad edificarla, è necessario rendersi bene conto di cosa si vuole fare. Di operazioni come quella di Montecampione ne abbiamo già fatta una e abbiamo visto com'è andata a finire. Dopo l'operazione immobiliare, al primo accenno di crisi, è toccato al settore pubblico mantenere tutto in piedi».

u. val.